



Dantedi

Il Veneto del Poeta
tra curiosità
e riscoperte

a pagine 21 **Marino**

Oggi il Dantedi
Il rapporto
con Cangrande
L'incontro
con Giotto
a Padova

di **Massimo Marino**

L'Oriente di Dante

Il Veneto del Poeta tra curiosità e riscoperte
Dall'Arsenale veneziano al Polesine e Verona

Un campanile che si perde nella nebbia della laguna paludosa. Il fascino di un *Giudizio universale* che contiene sette quadri dell'Inferno, unificati da un fiume di fiamme, con una sezione di condannati nel ghiaccio, sovrastati da un Lucifero blu assiso su un drago a due teste che divora i dannati. La suggestione è grande nel ritenere l'isola di Torcello, forse vista in un cupo tramonto autunnale, l'ispirazione per la palude Stigia e per le torri di Dite, e nel *Giudizio* di Santa Maria Assunta una fonte iconografica di rappresentazioni che influenzarono Dante Alighieri. E nell'Arsenale, come ricorda il XXI canto dell'Inferno, il modello di Malebolge: «Qual ne l'arzanà de' Viniziani / bolle d'inverno la tenace pece / a rimpalmare i legni lor non sani...».

Gli anni dell'esilio

Le ipotesi provengono da uno studio della storica dell'arte Laura Pasquini sulla *Divina Commedia* e le arti figurative (*Pigliare occhi, per aver la mente*, Carocci editore). Sono suggestioni non certezze, come molte delle notizie che riguardano gli anni dell'esilio, che portarono Dante a provare «come sa di sale lo pane altrui», a viaggiare ramingo, fuggiasco, in cerca di protezioni. Fu in Veneto, e molti luoghi di queste terre lui cita nella *Commedia*. Scrive una

Epistola, la tredicesima, al signore di Verona, Cangrande della Scala. Gli dedica il Paradiso e gli spiega la struttura della *Commedia*, come essa debba interpretarsi tra lettera e sensi traslati, allegorico, morale, anagogico. Peccato che quasi sicuramente questo importante documento sia, almeno in parte, un falso. Come incerte sono tutte le cose e gli avvenimenti che vanno dal bando da Firenze del 1302 alla morte. Solo per l'ultimissimo periodo, quando si appoggia alla Ravenna di Guido Novello da Polenta, c'è qualche sicurezza. Nei tempi di costretto vagabondaggio, tra la Lunigiana, il Casentino, forse Bologna, qualcuno dice anche Parigi, entrano viaggi nella Marca Trevigiana, ossia nella terraferma veneta, un passaggio a Padova, forse un primo viaggio a Venezia e uno a Verona. Mentre subito prima che a Ravenna è accolto da Cangrande. I documenti sono vaghi, o non esistono del tutto. Lo si desume dal recente *Dante* dello storico Alessandro Barbero (Laterza), che quando dispone di tracce, decreti, atti notarili, li esibisce con filologica precisione. E che per gli anni dell'esilio avanza solo ipotesi.

Da Padova a Verona

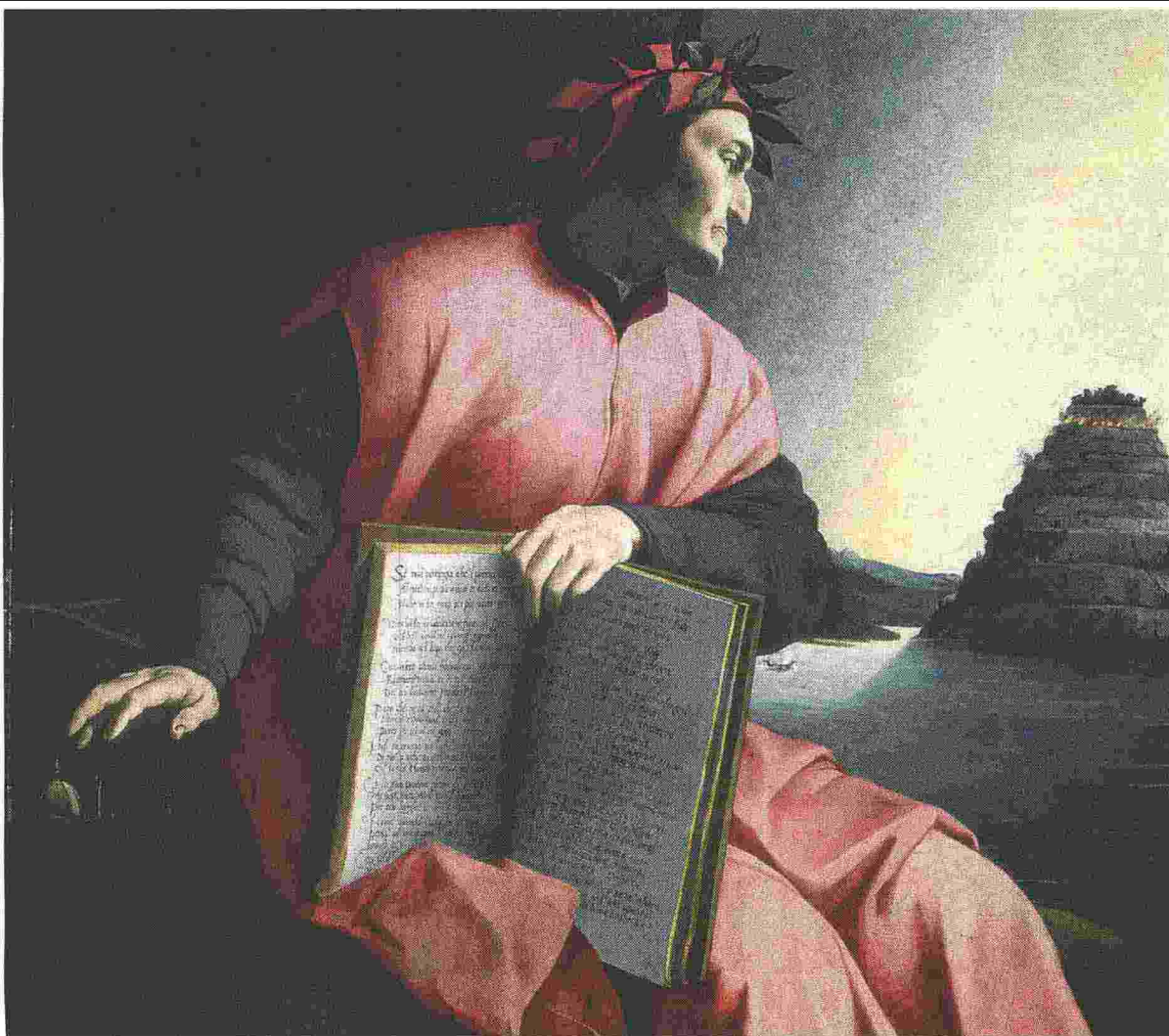
In molti casi è la tradizione a indirizzarci, non sappiamo con quanto fondamento: Dante – narra uno dei primi commentatori della *Commedia*, Benvenuto da Imola – passa da Padova, dove incontra Giotto impegnato negli affreschi

della Cappella degli Scrovegni. Reginaldo degli Scrovegni il poeta lo metterà tra gli usurai di Malebolge, in compagnia di banchieri fiorentini. Il *Giudizio universale* di Giotto ha ispirato Dante? Più probabilmente Dante e il suo quasi coetaneo pittore si rifanno entrambi agli affreschi di Coppo di Marcovaldo nel Battistero di Firenze. A Treviso è sepolto uno dei figli di Dante, Pietro, e un ramo di discendenti – i conti Serego-Alighieri – è tuttora presente nel veronese. A Treviso probabilmente il poeta soggiornò presso Gherardo da Camino, «l buon Gherardo» del Purgatorio, rappresentante di un'umanità nobile, non corrotta dai «tempi novi». Nel Paradiso incontra lo spirito amante di Cunizza da Romano, rapita da passione amorosa per il trovatore Sordello, sorella del feroce Ezzelino III, detto «fiaccola incendiaria». La donna profetizza che il sangue dei guelfi padovani, versato dalle ghibelline Verona e Vicenza, farà rosseggiare il Bacchiglione. E l'antenato Cacciaguida, incontrato nel XVI canto del Paradiso, dopo aver ripercorso l'albero genealogico del poeta e aver parlato dell'antica Firenze, profetizza l'esilio, e che gli sarà subito offerta ospitalità da un «gran Lombardo». Un della Scala, sicuramente, dicono gli interpreti (e Verona, con i suoi Montecchi e con San Zeno sarà citata nel poema). Ma Cangrande, al momento dell'inizio dell'esilio, è poco più

che un bambino. Bartolomeo o Alboino? In fondo scoprire chi sia è di scarso interesse: quello che conta è l'amaro che questi passaggi poetici lasciano, il dolore dell'uomo Dante, riscattato dalla fiducia che le traversie saranno sublimate dall'ascesa spirituale e dalla fama poetica.

L'ultima ambasceria

Dante si reca a Venezia per l'ultima volta come ambasciatore dei da Polenta. Per comporre una disputa sulle saline di Cervia, incontra il doge Soranzo nel suo palazzo di Campo San Polo. Tornando verso la Romagna, nelle prime nebbie delle paludi tra Polesine e Ferrarese, punto dalle zanzare anofeli, a Pomposa sentirà salirgli la febbre malarica. A Ravenna tra il 13 e il 14 settembre 1321 si spegnerà, lasciandoci l'eredità immensa della sua poesia.



Da sapere

● Ritratto di Dante Alighieri di Agnolo Bronzino

● Il Ritratto di Dante Alighieri di Agnolo Bronzino raffigura il Poeta della Divina Commedia e fu commissionato da un ricco mercante.



Tornando verso la Romagna, nelle prime nebbie delle paludi tra Polesine e Ferrarese, punto dalle zanzare anofeli, a Pomposa sentirà salirgli la febbre malarica